I. R. Teatro alla Scala

La Testa di Bronzo

OSSIA

LA CAPANNA SOLITARIA

Melodramma Semiserio

LA TESTA
DI BRONZO

OSSIA

LA CAPANNA SOLITARIA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1842.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLII

PERSONAGGI	ATTORI
ADOLFO, Principe di Presburgo, e amante di	sig. Fiori Gaetano
FLORESCA, Contessa Polacca, segreta sposa di	sig.a Griffini Carlotta
FEDERICO, Capitano	sig. De Val Antonio
ERMANNO, Consigliere di Adolfo	sig. Miraglia Corrado
RICCARDO, Ufficiale delle Guardie	sig. Marconi Napoleone
TOLLO, Servo di Corte	sig. Rossi Napoleone
ANNA, zia di Tollo, paesana di Heilsbrunn.	sig.a Ruggeri Teresa

Coro e Comparse.
Giardinieri — Paesani — Montanari — Soldati

La Scena è parte nel Palazzo di Adolfo in Presburgo, parte nelle vicinanze di Heilsbrunn in riva al Danubio.

Musica del Maestro sig. Saverio Mercadante.

Si ommette il virgolato.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del signor *Cavallotti Baldassare.*

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. Somaschi Rinaldo.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Storioni Gaetano.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Suggeritore
Sig. Grolli Giuseppe.

Editore della Musica
Signor Giovanni Ricordi.

Vestiarista Proprietario
Sig. Rovaglia Pietro e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Robba Giuseppa.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista
Sig. Spinelli Giuseppe.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Signor Sabbioni Luigi.

BALLERINI.

Compositore del Ballo. Sig. Giuseppe Villa.

Primi Ballerini Francesi. Signor Merante F.

Signora King Giovannina - Gusman Rosina

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Domenichettis Augusta All. Eme.- Bussola Maria Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Franc. Fietta Pietro

Pagliaini Leopoldo - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Comino Virginia

Ronzani Cristina - Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Mocchi Davide - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Gallinotti Carlo - Moro N. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille.

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: - Novoto Leopold. - Viganò Giulia - Hoffer Maria

Belloni G. - Novelleau L. - Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina

Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Pratesi Luigia

Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina

Bussola Antonia - Baguoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.a Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. Luigia

Garanzini Carolina - Marzagora Tersilia - Wuthier Margh. - Cottica Marianna

Banderali Regina - Fuoco M. Angela

Gonzaga Savina - Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele

Galavresi Savina - Bertani Ester - Monti Emilia - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Marra Paride - Neri Angela - Citerio Antonia

Tommasini Ang - Scotti Maria - Viganoni Ad. - Saj Car. - Gabba Sofia.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Vismara Cesare - Vienna Lorenzo - Croce Ferdinando - Sartorio Enea

Corbetta Pasquale - Bellini Luigi - Marzagora Cesare.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo di Adolfo che mette a diversi appartamenti; di fronte da una porta, si vedono i giardini della Corte; lateralmente grandi busti di bronzo.

Coro di GIARDINIERI e CONTADINI d'ambo i sessi che stanno addobbando la Sala con ghirlande, festoni e vasi di fiori; indi TOLLO.

Coro
Su, compagni, non v' incresca
La fatica di brev' ora.
Per l'amabile Floresca
Volontieri si lavora;
Quanto è buona e generosa
Abbastanza ognun lo sa:
Or che al Principe si sposa
Più cortese ancor sarà.

Tol. (esce, ed esaminando l'apparato, corre malcontento qua e là)
Asinacci, animalacci!
Infingardi! mascalzoni!
Sono sporchi quei visacci,
Pendon troppo quei festoni;

La ghirlanda va più sciolta,
Questi vasi un po' più in là...
Me meschino! questa volta
La mia gloria se ne va.

CORO Meno foco... a poco a poco
Tutto bene si farà.

TOL. Piano, piano. Il complimento
S' è studiato?

CORO Signor sì.

TOL. Replicatelo un momento.

CORO Sì signore: egli è così. (si dispongono tutti in atto di sommissione, e s'imbrogliano)
Oh! del sole ardente stella
Bella, bella...

TOL. (arrabbiato) Come? che?

CORO Oh! d'amore...

TOL. Bestie!

CORO (più imbrogliato) Ardore.

TOL. No: bestiacce... attenti a me.
O sola al par del sole,
O stella infra le stelle,
Prole di nobil prole,
Bella dell'altre belle,
Che l' amoroso amore
Arde d'ardente ardore,
Or che lo sposo sposi
Splende splendore a te.
Bestie, è questo il complimento,
Ripetetelo qual è. (suono di tromba)

CORO Ma già s'aprono le porte
Del maggiore appartamento.
Ecco il Principe che sorte,
Ritorniamo a lavorar.

TOL. E pensiamo / pensate al complimento
Che alla sposa si ha da far. (parte col Coro verso i giardini)

SCENA II.

ADOLFO seguitato da ERMANNO, e Guardie.

Ado. Non mi parlar d' Elisa,
Levati a me d'intorno;
Io non l'amai che un giorno,
E ne ho vergogna ancor.

Erm. Quell' infelice io porto
Sempre nel cor scolpita.
Io la mirai tradita,
Morir per voi d' amor.

Ado. Libero dunque io sono.

Erm. Se avesse un figlio avuto...

Ado. Mai non avría saputo
Qual era il genitor.

Erm. (O mio segreto antico
Stammi sepolto in cor.)

Ado. (Pensier d'affetto antico
Non funestarmi il cor.)
Sol di Floresca parlami,
Del tenero amor mio.

Erm. Negò la destra porgervi:
Che altro dir poss'io?

Ado. Or non sa più resistere:
Oggi la man mi dà.

a 2.

Ado.

Dividi il giubilo
Ch' io sento in seno:
Alfin risplendemi
Giorno sereno:
Amor che all'anima
Mi diè costanza
La mia speranza
Coronerà.

Erm.

Divido il giubilo
Che avete in seno:
Possa risplendervi
Giorno sereno:
(Ah! per quel misero
Non vi è speranza;
La mia costanza
Mancando va.)

(Adolfo parte colle Guardie)

SCENA III.

ERMANNO e RICCARDO.

Ric. »Sempre sì mesto Ermanno?
Erm. »Io gemo, amico,
»Del mio buon Federico
»Sul crudele destin.
Ric. »Pietà ne sento,
»Somma pietade anch' io: ma qual potea
»Speme nutrir che rispondesse un giorno
»Floresca al suo desir?
Erm. »Anzi Floresca
»L'ama, o Riccardo, del più vivo amore.
Ric. »Ma sposa al suo tutore
»Oggi pure ne andrà.
Erm. »Compite ancora
»Non son le nozze sue: molto dal tempo
»Resta a sperar.
Ric. »Che speri mai?
Erm. »Perdona,
»Dirlo non posso: il saprai forse un giorno.
»Allor del tuo soccorso
»D'uopo avrà l'amistà!
Ric. »Mostrarti io bramo
»Se amico io sono.
Erm. »E n' avrai campo: andiamo.
(partono)

SCENA IV.

FLORESCA, indi TOLLO, e Cori

Flo. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
Che a Federico io diedi
Porger mi è forza al mio tutor tiranno:
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere e a sperar. Dolente e sola
Mi abbandona frattanto, e il tempo vola.

Ah! non credere al consiglio
Che la speme, o cor, ti dà.
Ci addormenta sul periglio,
È più miseri ci fa. (siede pensosa e col capo appoggiato: intanto esce Tollo col Coro)

TOL. Piano, piano: è addormentata;
Voi di qua... voi altri là...

FLO. (Federico!) (da sè)

CORO È già svegliata.

FLO. (Gli importuni son già qua.
Si nasconda il turbamento,
E si finga ilarità.)

TOL. Avanzate, e il complimento
Recitate come va. (il Coro la circonda, e le presenta de' mazzi di fiori; intanto si recita il complimento. Tollo gira dall'uno all'altro suggerendo)

CORO O fra le stelle...
TOL. No: prima il sole.
CORO O fra le belle...
TOL. Prima la prole.
CORO Ardente ardore...
TOL. Bestie! l'amore.
CORO O sposa amabile
Risplenda a te.
TOL. Dite spropositi
A tre a tre.

FLO. A così tenere - prove d'amore,
Come rispondere - non sa il mio core;
Solo il mio giubilo - ne faccia fe'.
(Amor che tacita - coll'alma imploro,
Pietoso guidami - a lui che adoro:
Compi la speme - d'un cor che geme,
La tua promessa - mantieni a me. (Il Coro e Tollo replicano le medesime parole di sopra.)

SCENA V.

ERMANNO e detta.

Erm. Contessa !
Flo. Ermanno ! Ebben ?
Erm. (a Tollo, e al Coro) Tornate, amici,
Ai vostri usati uffici,
Qui non vi trovi il Principe che viene.
(il Coro, e Tollo partono)
Eccoci soli. - Estrema
Prudenza usar conviene : un sol momento
Seco restar.
Flo. Sì, lo prometto : andiamo.
Erm. Fermate : non abbiamo
Quindi ad uscir.
Flo. Come ?
Erm. Silenzio ! è questa
L'unica ascosa via. (corre ad una testa di bronzo: le pone in bocca una chiave, la gira, s'apre un trabocchello, e n'esce Federico : il tutto si deve fare rapidamente.)

SCENA VI.

FEDERICO, e detti.

Fed. Floresca !
Flo. Federico !
Fed. Oh sposa mia !
Pur ti abbraccio !
Flo. Pur ti vedo !
Fed. Oh ! contento !
Flo. Appena il credo !
a 3.
Fed. Flo. Ah ! compensa un sol diletto
Mille giorni di martir.
Erm. Moderate il vostro affetto,
Non vi fate oh ! Dio sentir.

FLO. Appena il fosco velo (tutto ciò con somma
Spieghi la notte in cielo, premura e sotto voce)
La preparata fuga
Da noi si compirà.

FED. Prima che spunti il giorno,
Il rustico soggiorno
Della nutrice mia
Asilo a noi darà!

ERM. Domani, al nuovo lume,
Pronti varchiamo il fiume,
Tosto siam fuor di Stato,
E respiriam colà!

a 3. Più dell'usato affrettati,
O notte, per pietà! (suono di trombe)

ERM. Oh! Dei qual periglio!
Finito è il consiglio.

FED. Lasciarci conviene.

FLO. Deh! fuggi mio bene,
Ti torna a celar.

FED. FLO. *a* 3.	ERMANNO.
Addio! ti consola!	Nasconditi, vola;
Coraggio! speranza!	Prudenza! costanza!
Per poco ci avanza	Per poco ci avanza
Ancora a penar.	Ancora a penar.

(Floresca si ritira: Ermanno spinge frettoloso Federico sotterra, rinchiude il trabocchello, e mentre vuol ritirare la chiave dalla testa di bronzo esce Tollo. Ermanno parte sollecitamente.)

SCENA VII.

TOLLO, indi FEDERICO.

TOL. Come, il Signor Ermanno
Parte di qua ingrugnato!
Forse non ha trovato
Addobbata la stanza a suo piacere.
Tollo, Tollo, fa tosto il tuo dovere.
Oh! guardate, per bacco,

Mi scordai di spazzar quelle testacce.
Sbrighiamoci... Oh! che facce!
Mai non mi accosto a lor senza paura,
Massime a te, bruttissima figura. (alla statua del trabocchello)

Ma, che veder mi tocca? (accostandosi alla medesima si accorge della chiave lasciata da Ermanno)
Porta una chiave in bocca,
Ed io, buffone, non me n'era accorto! (volge la chiave, si apre il trabocchello, e n'esce come prima Federico)

FED. Ermanno! Ah! son perduto! (si accorge di Tol.)

TOL. (vedendo uscir di terra Federico, trema)
Ahimè! son morto.

FED. (correndo a lui che vorrebbe gridare e fuggire)
Ferma: taci, o ch'io t'ammazzo; (impugna una pistola)
Non ti movere di là.

TOL. Son dieci anni che vi spazzo,
Statua mia, pietà, pietà.

FED. (Ha paura: approfittarne
Opportuno a me sarà.)

TOL. (Qual paura! il bronzo in carne
S'è cambiato in verità.)

FED. Dimmi: ove vai?
Chi sei? che fai?

TOL. Pei fatti miei
Andar vorrei.

FED. Vanne.

TOL. Son presto.

FED. Fermati.

TOL. Resto.

FED. Vieni.

TOL. Son qua.

a 2.

FED.	TOL.
(Costui m'impaccia.	(Che brutta faccia!
Quel ch'io ne faccia	Come minaccia!
Il mio pensiero	Sudar davvero,
Trovar non sa.)	Gelar mi fa.)

Fid. Gente arriva : scoperto son io.
Tol. Vi coprite di bronzo di nuovo.
Fed (Ho deciso: altra strada non trovo.)
Tol. (Pensa al modo che m'ha da scampar.)
Fed. Il tuo manto mi dona e il cappello.
Tol. Tutto quello - signor, che vi par.
Fed. Non mi scappi: venire dêi meco:
Non aver, se mi segui, spavento.
Se resisti, se gridi un momento,
Le cervella ti faccio saltar.
Tol. Io non scappo: ombra grande, son teco:
Di seguirti son proprio contento.
Solo il tempo di far testamento
Io ti prego a volermi accordar.
(Federico vestito col mantello ec. di Tollo, chiude questi a forza nel trabocchello, e fugge rapidamente.)

SCENA VIII.

ADOLFO, FLORESCA, ERMANNO con seguito e CORO.

Coro Viva, viva il nostro Principe,
Nostra gloria, e nostro amor:
Come il presente
Giorno ridente
Mille giorni a lui risplendano,
E a colei cui dona il cor.
Ado. »Questo, amabil Floresca,
»È il fortunato istante in cui promessa
»La bella man m' avete:
»Spero che al par di me lieta sarete.
Flo. »(E fingere dovrò ?)
Ado. »Voi non parlate ?
»I begli occhi abbassate ?
»Ah! quel pudor che in voi ravviso, e quella
»Modestia sì gentil vi fan più bella.

SCENA IX.

RICCARDO e detti.

Ric. Altezza; questo foglio
Ha recato un corrier, e a quanto appare
Novella annunzia a voi di sommo affare.
Ado. Leggiamo... (legge e si turba) Ermanno, mira:
Il giovine guerrier che proteggevi,
E che avrebbe, dicevi,
Stima ed amor da tutti noi mertato,
Federico...
Flo. (Infelice!)
Ado. Ha disertato.
Erm. Forse colpevol meno
Di quel che sembra ei fia, forse...
Ado. Che dici?
Nulla scusar potria sì grave errore.
Flo. (Come mi trema il cor!) (si sentono de' colpi sotto il pavimento.)
Ado. (sorpreso) Ma qual rumore? (ripetono i colpi)
Flo. (Incauto sposo!)
Erm. (Ei si è tradito.)
Ado. (insospettito) Ermanno,
Voi sol la chiave di quel loco avete...
Tosto a veder correte...
Erm. Ah!.. Signor... (indeciso)
Flo. Per pietà, fermate, udite...
Ado. (Qual sospetto!)
Erm. (È perduto!)
Ado. Andate, aprite. (si apre il trabocchello, e n' esce Tollo spaventato; sorpresa generale)

Tutti

Flo. ed Erm. Ah! respiro: non è lui,
È fuggito, si è salvato.
Grazie, o Ciel, che l' hai guidato,
Lo accompagni il tuo favor.

Ric. e Coro Chi mai vedo? qui costui?
Come mai là dentro è andato?
Gran sospetto è in lui destato,
E mi par che cresca ognor.

Ado. Chi mai vedo? qui costui?
Come mai là dentro è andato?
Il sospetto in me destato
S' incomincia a far maggior.

Tol. Dove sono? ov' è colui?
Son davver risuscitato?
Non ho voce, non ho fiato,
D' esser morto io temo ancor.

Ado. Parla, audace!

Tol. Sì, signore.

Ado. Chi ti fece entrar colà?

Tol. Uno spettro.

Ado. Mentitore!

Tol. Un fantasma in verità.

Flo. Erm. (Ah! nel sen mi trema il core
Ogni cosa scoprirà.)

Ado. Parla, o trema...

Tol. Sì, signore,
Ecco il fatto come sta.

Tol. Io spazzava le teste di bronzo,
Quando in bocca alla testa più grave
Spuntar vidi e girarsi una chiave,
E repente apparire qui su...

Flo. Taci, taci...

Ado. Chi venne?

Tol. Un gigante.

Ado. Con qual veste?

Tol. Era simile a questa.

Ado. E che fece?

Tol. Mi prese pel collo
Come un pollo - e mi spinse là giù.

Ado. Basta: intesi: conosco l' inganno:
So ch' Ermanno - l' autore ne fu.

Fellone! a me palesa
Gli empj disegni tuoi.

ERM. Altro disegno, Altezza,
Non ho che il ben di voi.

ADO. Quel disertore?..

ERM. È un misero.

ADO. In mio poter cadrà.
Olà, soldati, inseguasi..

FLO. Deh! per pietà, fermate.

ERM. (Non vi tradite, e a fingere,
Contessa, seguitate.)

ADO. De' miei nemici complice
Floresca ancor si fa?

FLO. Se aver pietà dei miseri
Colpa da voi si appella,
Son rea, nè so pentirmene, (nobilmente
Di colpa così bella; e coraggiosa)
E chi ripon suo vanto
In crudeltà soltanto,
Odio da me si merita,
E in odio a me sarà.

ADO. Tutte io so ben le trame...

FLO. Norma da lor prendete.

ADO. So che d' amore infame...

FLO. Signor, non mi offendete.

ADO. Tremate omai...

FLO. (con forza) Tremar!
I vostri schiavi tremino,
Tal non so io finora:
Libera posso ancora
Gli oltraggi vendicar.

ADO. Sì, tremerai: correte.
Si arresti il disertore:
Questa fatal struggete
Pompa d'infausto amore.
Armata solo or mostrisi
L' offesa maestà.

FLO.	Ah! fermate.
ADO.	No, volate.
FLO.	Deh! sentite.
ADO.	Offeso io sono.
	No: non merita perdono
	Chi ribelle a me si fa.
FLO.	Sventurata appieno io sono,
	Vano è chiedere pietà.
TUTTI	Questo giorno di sciagura
	Promettea brillar sereno:
	D' improvviso il sol s' oscura,
	Di tempeste il cielo è pieno:
	E di lagrime cagione,
	Non di gioja, a noi sarà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell'atto Primo.

ADOLFO, indi TOLLO.

Ado. Ehi!(*) Tollo a me. - Tollo il conosce... e poi
(ad un servo che ricevuto l'ordine parte)
Lo farò ben scortar. - Vieni.
Tol. (Ci sono.)
Ado. Dimmi: hai coraggio?
Tol. Oh sì !.. tutti lo sanno.
Ado. Di te potrò fidarmi?
Tol. Eh no ?... per questo
Un altro Tollo fra di noi non trovo -
Ma che vuol ?
Ado. M'odi adunque.
Tol. Io non mi muovo. -
Ado. All' istante devi armarti:
Son cent' uomini disposti
Che dovranno accompagnarti
Contro il vile traditor. -
Devi, Tollo, aver prudenza:
Bada bene, in te m' affido,
Ma se adopera violenza
T' arma allora di rigor.

Tol. Un sol uomo... oh questa è bella!
Con cent' uomini assalire!
Già mi sento le cervella
Di coraggio ad avvampar.
Se resiste quel briccone,
Io cavar gli voglio un occhio
Con un colpo di cannone
Che farà trasecolar.
Ma chi mai sarà costui
Che dovrò perseguitar? -
Ado. Lo saprai! -
Tol. Sono impaziente;
Più frenar non so il furor! -
Ado. Sei deciso?
Tol. Io volo al campo. -
Ado. Corri, e prendi il disertor -
Tol. Il fantasma?.. Ahimè! pietà!
Io col diavolo non so
Guerreggiare in verità. - (inginocchiandosi)
Ado. T'alza, o stolto.
Tol. Sì signore.
Ado. Sei codardo!
Tol. Ognun lo sa.
Ado. Fuggi... vanne.
Tol. Manco male....
Ado. No, ti ferma.
Tol. Io son di sasso.
Ado. Da te voglio il disertore;
Se non giuri d'arrestarlo
Tu non sorti più di qua. -
(Sorte amica, se il rivale
M'offri alfine in mio potere,
Qualche istante di piacere
Forse allor potrò sperar.)
Tol. (Io se vo, m'uccide l'ombra,
Se non vo, son qui sepolto)
Padron mio, son bell' e morto

Non vi state a riscaldar.

ADO. Ebben, udisti?..

TOL. Io più non sento.

ADO. Or che risolvi?

TOL. Più non esisto.

ADO. Guarda, insensato, è questo il premio tuo (mostrando
Se arresti il disertor... questo il gastigo. una borsa

TOL. Io prendo il premio, e ancora quindi una pistola)
D' esser vivo mi sembra.

ADO. Dunque?

TOL. Guerra agli spettri!

ADO. Or parti, e presto.
Ascolta bene: - mi son proposto
D' aver il perfido - ad ogni costo.
A chi mi assiste - nel mio furore
Prometto intero - il mio favore.
Chi non mi serve - già sai chi sono,
Non v' è perdono - la pagherà.

TOL. - Non più eccellenza: - son uom di mondo;
Del buon successo - io vi rispondo.
Ci siamo intesi - in due parole.
Vedrem, faremo - quel che si vuole.
Ancor l' indegno - non sa chi sono,
Non v' è perdono - la pagherà. - (partono)

SCENA II.

Vasta campagna. — In fondo alla scena s' innalza una rupe scoscesa che s'avanza sul Danubio, il quale scorre in prospetto. — Da un lato un grand'albero, e un avanzo di rovine, dall' altro una capanna.

ANNA e varie Contadine.

Alle danze ed agli amori
O compagne v' affrettate,
Chè ristoro degli ardori
È la gioja ed il piacer.
Non risplende più del giorno
L' astro amico in ciel ridente,

E soave spira intorno
Dolce il zeffiro legger. -

ANNA Lungi ognor dalle cure e gli affanni
Qui sorride ogni oggetto, ogni cosa;
Or ci alletta un narciso, una rosa;
Tutto spira innocente piacer. -

CORO Alle danze ecc. (Anna entra nella capanna accommiatandosi dalle villanelle che si disperdono.)

SCENA III.

Scendono dai dirupi i GIARDINIERI ed i CONTADINI armati, TOLLO li conduce; poi ANNA.

CORO Già la notte si avvicina,
Si fa il cielo tenebroso;
Un momento di riposo
Qui si prenda, e poi si andrà.

TOL. Dite bene, si riposi:
Grondo tutto di sudore.
Maledetto disertore,
Come correre ci fa!
Ma il promesso pagamento
Ogni stento addolcirà!

TUTTI Di cent'ungheri la somma,
A chi'l prende o vivo o morto,
Un bonissimo conforto
Certamente apporterà.

TOL. Giacchè son capitato alla capanna
Della buona mia zia,
Con un bicchiere voglio ristorarmi:
Meglio così darò di piglio all'armi.
Anna! Anna!

ANNA (dall' uscio) Chi chiama?

TOL. Sono io, mia cara zia.

ANNA Tu qui!

TOL. Pur troppo!
Correre di galoppo
Per un buon pajo d'ore

Ci ha fatto un disgraziato disertore.
Ma guai! già in traccia d'esso
Corre il Principe istesso.

ANNA Un qualche grande
Certo sarà.

TOL. Sì: un grande... È un malandrino,
Un ladro, un assassino,
Un che faceva il morto ed era vivo,
Per rubarmi il vestito,
E per farmi morir dalla paura:
Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.

ANNA Ma come? io non t'intendo.

TOL. Ah! m'intendo ben io.

ANNA Narrami almeno.

TOL. Udite, e al mio periglio
Inarcherete per sorpresa il ciglio.
Figuratevi una festa,
Una sala prodigiosa...
Una chiave ad una testa
Grossa, brutta, e rugginosa...
Me che ardito più dell'uso,
Sto guardando quel gran muso,
E quel muso guarda me.
Quando a un tratto - di soppiatto
Lunga, lunga, e ritta in piè,
Si presenta, e colle braccia
Mi minaccia... (*) Ahimè! ahimè!

(*) (colpi di tuono: Tollo è spaventato)

ANNA Non è niente: è stato un tuono.

CORO TOL. Ci mancava la tempesta.

ANNA, CORO Segui, segui.

TOL. Mentre io sono
Con quell'ombra a testa a testa;
Una spada, una pistola...
Ahi! mi manca la parola...(colpo di tuono)
Ahi!.. non posso seguitar... (altro colpo)
Ah! mia zia, per quel ch'io sento, (principia
Di spavento - ho da crepar. la burrasca)

TUTTI . Via fuggiamo, via lasciamo
La tempesta terminàr. (si disperdono per gli scogli ec. Tollo, Anna e molti altri entrano nella capanna. Comparisce dalla rupe Federico smarrito)

SCENA IV.

FEDERICO solo.

Ove mi aggiro? ove són io? Che veggo?
Della nutrice mia quest' è l'albergo.
Aperto è l'uscio... entriam... Odo rumore.
Che sento?.. disertore!
Più voci han profferito il nome mio.
Ah! perduto son io se qui mi arresto.
Calpestìo di cavalli
Sembrami udir vicino e fragor d'armi.
Ah sì, qualcun si appressa: ove celarmi?
(si nasconde dietro le rovine)

SCENA V.

TOLLO con seguito di Montanari esce dalla capanna, e detto in disparte.

TOL. Sì, sì, lo troveremo.
Voi lungo il fiume andate, e voi per l'erto.
Attenzione e silenzio: il colpo è certo.
FED. (Cielo! costui chi fia?) (i Montanari si disperdono)
TOL. Ha ragione mia zia.
Cosa mi ha fatto mai quell' infelice?
Sento che il cor mi dice
Che merita pietà: se qui venisse
Ben volontier gli accorderei perdono.
FED. Salvami dunque: in tuo potere io sono.
TOL. Ajuto, amici, ajuto! (gridando forte)
FED. Taci. . . pietà . . .
TOL. Compagni, abbasso, abbasso;
Il disertore è in nostra man caduto.

SCENA VI.

Mentre TOLLO si allontana per chiamare i compagni, esce FLORESCA con degli amici travestiti da soldati: essa pure è in abito militare.

Flo. Fermati... arresta. (É desso.) (vede Fed.)
Fed. (si abbandona su d'un sasso) Io son perduto.
Flo. Compagni, a voi consegno
Il disertor: tosto in prigion sia tratto:
Tu vanne, e narra il fatto: omai bisogno
Non vi è dell'opra tua.
Tol. (Mi sembra un sogno.)
Flo. (Si allontani costui.)
Tol. Ma la mercede?..
Flo. L'avrai.
Tol. Mi fido a voi.
Flo. Vanne in malora.
Tol. Vado... una cosa ancora.
Chi siete?
Flo. Delle guardie capitano.
Tol. Va bene: ungheri belli io v'ho già in mano.
(parte. Appena Tollo è partito, Floresca e i compagni vanno spiando alcun poco d'intorno. Tutto è tranquillo. Floresca corre a Fed. che è sempre rimasto appoggiato sul sasso e afflittissimo)
Flo. Federico! mi ravvisa...
Fed. Tu Floresca! o gioja estrema.
a 2 Lascia, oh Dio! che al sen ti prema,
Incomincio a respirar.
Flo. Sarem fra poco
Fuor di periglio:
Pronto è il naviglio,
Non può tardar.
Fed. La tua presenza
Mi dà valore:
Soltanto amore
Mi può salvar. (il battello si appressa)

FLO. Ecco il naviglio.
FED. (*a* 2) Coraggio andiamo.
Mio ben consolati,
In salvo siamo.
Più non ci resta
Da palpitar. (nell' atto che Flor. e Fed. si dispongono a montar sul battello, si veggono coprirsi le rupi di Soldati guidati da Riccardo.)

CORO Arrestate - invan tentate,
Traditori, di fuggir.

ERM., FLO. Ci abbandona il Ciel tiranno,
e Fed. Ci tradisce avversa sorte.
Si combatta almen da forte :
Pria che cedere, morir.

CORO Arrestate - invan tentate,
Traditori, di fuggir. (scendono i Soldati si sviano combattendo)

SCENA VIII.

ADOLFO e RICCARDO con seguito, indi TOLLO.

RIC. Non vi esponete, Altezza; un disperato
Potria tutto tentar.
ADO. Di rabbia io fremo.
RIC. » Tosto in poter l' avremo;
» Custodito è da' nostri ogni contorno,
» Nè può tardar a comparire il giorno.
» Quella capanna intanto
» Di ritiro vi serva e di riposo.
ADO. » Inquïeto, smanioso
» È talmente il mio core,
» Che ogni riposo mi verria conteso.
TOL. Altezza... Il disertore... (accorrendo)
ADO. (con premura) È preso?
TOL. È preso.
ADO. Vanne, vola, Riccardo; al mio cospetto
Il fellone conduci. (Ric. parte) Alfin vendetta
Piena io farò di così rea baldanza.
TOL. (Ora sì che sta fresco.)
ADO. Egli si avanza.

SCENA VIII.

ADOLFO, RICCARDO, indi FLORESCA.

ADO. Avvicinati. (a Flor. da lui creduta Fed.)
FLO. (Ardir: fuor di periglio (che si tiene coperta)
A quest'ora è lo sposo.)
ADO. Alzarmi in fronte
Tu non osi lo sguardo! Or via, ti appressa,
E del tuo fallo enorme
Ragion mi rendi: chi a tradir ti spinse
Principe, patria, onore?
Perfido, parla; qual cagione?
FLO. (scoprendosi) Amore.
ADO. Voi, Contessa, in quelle spoglie! (sommamente sorpreso)
Come osate a me mostrarvi?
Trema il labbro in domandarvi
Perchè mai vi trovo qua.
FLO. Io non tremo: amor di moglie
Mi sostenne, e ardir mi porse;
Il mio sposo in salvo corse,
Più timore il cor non ha.
ADO. Moglie voi!
FLO. Di Federico
La consorte in me vedete.
ADO. Traditrice! più nol siete;
I suoi giorni io troncherò.
FLO. Nol potrete: il fato amico
In sicuro lo guidò.

SCENA IX.

RICCARDO e FEDERICO in mezzo a' Soldati, e detti.

RIC. V'ingannate: Federico
Prigioniero alfin restò. (appena esce Feder. Flor. si precipita nelle sue braccia)
FED. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte:
Dolce mi fia la morte,
Se moro in seno a te.

FLO. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte;
No, non potrà la morte
Dividermi da te.

ADO. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte;
Fra poco avrai la morte,
Lieve supplizio a te.
Il Consiglio sia tosto raccolto:
Voi serbate in catene l'indegno.

FED. Pria ch'io mora, signor....

ADO. Non ti ascolto.

FLO. Il mio pianto...

ADO. Più accende il mio sdegno.

FLO. Trema, o barbaro: un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.

ADO. Dividete, soldati, costoro.

FED. *e* FLO. Deh! fermatevi: ancora un amplesso.

FED. Ti rammenta che sol per te moro.

FLO. Ah! mi sia di seguirti concesso.

a 2 Dove forza i crudeli non hanno,
Più felice, ben mio, ti vedrò.

FLO., FED. Non è vero che uccida l'affanno,
Se pur tanto soffrire si può.

ADO. Sento in cor che pietade mi fanno,
Ma servire alla legge saprò. (partono)

SCENA XI.

TOLLO indi ANNA.

TOL. »In casa nostra il Principe!
»E mia zia non si trova

ANNA »Ah! Tollo, Tollo!.. che cattiva nuova!

TOL. »Come! Che avvenne mai?

ANNA »Meschina me! non sai?..
»Quel disertor...

TOL. »Ebben?

ANNA »Quel poveretto,

»Io lo vidi, è Giorgetto,
»Il misero orfanello,
»Ch'io nutrii col mio latte...

TOL. »È quello?

ANNA »È quello.
»Vieni, corriamo, andiamo
»Ai piedi del Sovrano.

TOL. »A che far?

ANNA »Lo vedrai, seguimi... oh! Dio!
»Perdo il cervello.

TOL. »Ei se n'andrà col mio (parte)

SCENA XII.

Interno della casa di Anna: la porta d'ingresso, e due finestre aperte lasciano vedere la campagna. Tanto l'uscio quanto le porte laterali che mettono ad altre stanze sono circondate dalle sentinelle.

RICCARDO, poi ANNA, indi TOLLO.

RIC. Fra poco il gran consiglio
Decide del destin di Federico,
Nè pensa Ermanno di salvar l'amico?
A palesar l'arcano,
Onde la vita d'ambedue dipende,
Qual maggior uopo il neghittoso attende?

ANNA Ah! Signor uffiziale,
Ditemi, per pietà, dov'è il Sovrano?

RIC. Voi tentereste invano
Di favellargli. Ordine abbiam che niuno
Ardisca di venire in sua presenza. (parte)

TOL. Ah! mia zia, proferita è la sentenza.

SCENA XIII.

FLORESCA trattenuta da ADOLFO, seguiti da varie contadine e detti.

FLO. Lasciatemi.

ADO. Fermate.

FLO. Io voglio il fato
Udir del mio consorte.

TOL. È condannato.

(tutti s'inginocchiano a' piedi di Adolfo.)

SCENA XIV.

ERMANNO frettoloso ed agitato, e detti.

ERM. Altezza, a voi mi prostro,
Salvate il figlio vostro,
Del condannato giovine
Voi siete il genitor.

ADO. Come? che sento?

FLO. Oh! gioja!

ADO. Spiegati.

ERM. La tradita
Elisa a lui diè vita,
E a me lo consegnò.

ADO. Oh Elisa! o figlio mio!
Presto, volate, oh! Dio! (si ode una scarica di moschetti)

ERM. Non è più tempo.

FLO. (sviene) Io moro.

ADO. Il figlio mio spirò! (con tutto il dolore)
Ah! s'egli è spento, io pure
Di duol morir dovrò. (Ado., Erm. partono disperati; Anna, Tollo e le paesane rimangono in ajuto di Floresca)

SCENA ULTIMA

TOLLO, ANNA, FLORESCA, indi Giardinieri, Contadini e Soldati.

CORO In voi tornate,
Non disperate;
Perduto ancor non è. —
Lungi da queste
Soglie funeste
Con noi volgete il piè. —

FLO. Dove sono? vivo ancora?
Voi chi siete? che ascoltai?
L'ho perduto, oppur sognai?
Dite, oh Dio! la verità!

ANNA Deh! calmatevi, signora.

TOL. Forse anch'ei risorgerà!

FLO. Ah! tacete: il vero intesi.

Sono al colmo i mali miei!..
Ah! che piangere vorrei,
E più lagrime non ho.
Dolor sì barbaro
Del pianto mio
La fonte, oh Dio!
Già consumò.

CORO Viva viva! (di dentro)

FLO. Oh! Ciel! quai grida!

CORO Viva il padre, il figlio viva! (c. s.)

TOL. Vado e torno. (parte)

ANNA Gente arriva.

CORO Non è morto, si salvò. (in iscena)

FLO. E fia vero? oh! gioja estrema!

ANNA Deh! parlate, come andò?

TOL. (che ritorna frettoloso)
Che Giorgetto era figlio del Principe
Informato Riccardo da Ermanno:
Si servì di un bellissimo inganno,
Dai moschetti le palle levò.

CORO Ed il Principe lieto e contento
Sul momento — gran festa ordinò.

FLO. Al petto stringerlo!
Uniti vivere!
Chi può il mio giubilo
Immaginar?
Se ai lunghi pianti
Dei veri amanti
Amor concede
Egual mercede,
Lieta è quest'anima
Del suo penar.

CORO Salvo lo sposo
Alfin vedrai:
Più non avrai
Da palpitar.

FINE.